Domenica (alle 10) l'apertura della campagna elettorale

Manifestazione con Berlinguer al Palasport

I grandi temi di politica interna e internazionale - Primo rendiconto della consultazione di massa lanciata con i questionari - Verrà presentata la lista dei candidati

Domenica prossima il PCI aprirà ufficialmente la campagna elettorale in vista delle elezioni regionali dell'8 giugno. Lo farà con una manifestazione al Palazzo dello Sport dell'Eur con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito. L'appuntamento è per le 10.

Una manifestazione importante quella di domenica, un momento di verifica politica e di rilancio di tutto il partito al termine di questa prima fase di consultazione popolare. Al centro dell'incontro con il compagno Berlinger, insieme ai grandi temi internazionali (la crisi USA-Iran, le gravi minacce alla distensione, il significato del recente viaggio del segretario generale del partito in Cina e in Corea) e a quelli di politica interna, ci saranno quelli che più direttamente interessano la vita della regione: la sanità, la casa, i trasporti. Verrà fatto un primo rendiconto della consultazione di massa lanciata dal PCI con la distribuzione e la raccolta di migliaia e migliaia di questionari (con la richiesta di indicare i candidati preferiti laddove si voterà anche per il rinnovo dei consigli comunali) e un'analisi del lavoro svolto in questi anni dal PCI e dalle altre forze di sinistra che hanno governato la regione. Verrà anche presentata la lista dei candidati.

Nei giorni successivi, in un nuovo incontro appositamente convocato, il PCI presenterà anche il programma di governo per la prossima legislatura.

Misterioso episodio a Latina

Pugliese «picchiato» in carcere: è un avvertimento?

Dal carcere, Gian Antonio Pugliese continua a far parlare di sè. L'ex consigliere democristiano, denunciato per «bustarelle» dagli abusivi di Latina, arrestato per aver simulato il suo sequestro di persona, «scaricato» dai suoi ex amici di partito, adesso dice di essere minacciato anche dentro al carcere. Che stavolta ci sia qualcosa di vero lo dimostra un incredibile episodio avvenuto nei giorni scorsi. Due reclusi lo hanno picchiato durante l'ora d'aria. Pugliese però non vuole essere trasferito da Latina per evidenti motivi «logistici», anche se per lui sarebbe consigliabile, dopo il misterioso pestaggio.

Perché Pugliese è stato picchiato? Nulla si è riuscito a sapere, neppure dopo il suo interrogatorio di ieri pomeriggio. C'è chi parla di un «avvertimento» da parte dei complici del finto sequestro, ma niente di più. Nemmeno l'ennesimo interrogatorio del magistrato De Paolis avrebbe portato clamorose novità per quanto riguarda le indagini.

A Pugliese sono stati chiesti altri particolari sulle case in concessione e sulle famose riunioni con gli «abusivi» per trattare l'entità delle «bustarelle». In particolare De Paolis ha chiesto all'ex consigliere dc l'esito di un incontro con un consistente gruppo di «abusivi», durante il quale sarebbero state chieste 100mila lire ciascuno per «rivedere» le pratiche comunali di demolizione. Doveva essere una sorta di anticipo, visto che altri hanno pagato somme ben più consistenti. Pugliese ha continuato a negare tutto, ammettendo soltanto la «convocazione» di quella riunione. «Ma si trattava di un normale incontro con i diretti interessati», ha detto Pugliese. Motivo? «Dovevo spiegare i vari meccanismi per le ordinanze di demolizione». Ma lei ha chiesto i soldi sì o no?. «Nemmeno per idea — ha risposto — loro me li hanno offerti, ma io ho sempre rifiutato».

Nonostante le sdegnose reazioni del consigliere dc, le denunce degli abusivi sono però molto precise e le prove raccolte altrettanto consistenti. Restano da precisare invece numerosi aspetti della vicenda del finto rapimento. Per questo oggi magistrati e polizia torneranno a Roccasecca, nella famosa «prigione» in mezzo alla boscaglia. Questo nuovo sopralluogo servirà ad appurare tutti i particolari citati da Pugliese nel racconto fatto dopo la «liberazione». Com'è noto alcuni testimoni smentiscono molte cose dette dal consigliere dc.

C'è poi ancora in piedi l'indagine della polizia sulle complicità nel finto sequestro. In particolare su una donna, che avrebbe acquistato in un negozio cittadino la brandina trovata nel casolare.

Intanto, mentre proseguono a ritmo incalzante interrogatori e indagini, su tutto lo scandalo dell'abusivismo e delle speculazioni edilizie gli amministratori di Latina continuano a mantenere un rigoroso ed impacciato silenzio. Gli ambienti vicini alla Dc preferiscono occuparsi di altro per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle loro precise responsabilità morali e politiche. E, ovviamente, la vicenda delle comunicazioni giudiziarie agli amministratori provinciali gli ha offerto il pretesto per mettere su una campagna demagogica ed elettoralistica. Ma la gente è troppo intelligente, per non capire come stanno realmente le cose.

Nella foto, accanto al titolo Gianantonio Pugliese

Il fascista arrestato con armi ed esplosivi a Monteverde, vicino alla casa di Argan

Stava preparando un attentato?

«Ho fatto parte delle SAM e di Ordine nero» ha gridato ai carabinieri che lo hanno bloccato - Tradito dalla targa con la «W», a Roma inesistente - Dai disordini in cui morì l'agente Marino all'evasione dal carcere di Bologna

Ha voluto dare alla sua cattura un certo tono, e quando i carabinieri gli hanno messo le manette ha gridato: «Sono un fascista, ho fatto parte delle squadre d'azione Mussolini e di Ordine nero». Fabrizio Zani, 27 anni, noto squadrista milanese, è stato arrestato ieri mattina in una strada di Monteverde.

A tradirlo è stata la targa falsa che lui stesso aveva applicato su un pullmino rubato venti giorni fa: Roma W64961. I carabinieri, in perlustrazione in quella zona, hanno subito notato che c'era qualcosa di strano in quella targa. Nelle targhe della capitale, infatti, la lettera «W» è stata saltata: dalla «V» si è passati direttamente alla «Z». Ma i carabinieri, in servizio presso la compagnia Trastevere, hanno preferito non intervenire subito. Si sono appostati vicino al pullmino, parcheggiando una «Renault» in modo tale da impedirgli l'uscita.

Questo sabato scorso. Trascorse quasi trentasei ore di attesa, Fabrizio Zani si è presentato. Con sé aveva una borsa. Appena giunto davanti alla macchina parcheggiata, però, ha notato un carabiniere in divisa e ha tentato di disfarsene. L'ha gettata in un cespuglio poco lontano. E' stato a questo punto che i militari sono intervenuti. Nel pullmino — che è stato aperto con ogni precauzione, per paura che contenesse una bomba — è stata trovata una «24 ore» che conteneva una pistola calibro 38 special, 40 proiettili, un caricatore calibro 7.65, dieci cartucce a pallettoni e alcune fondine. Sempre nel pulmino, poi, i carabinieri hanno scoperto diversi strumenti che servono per la fabbricazione di potenti ordigni esplosivi.

E', quest'ultimo, un particolare importante, perché Fabrizio Zani, se è famoso, lo è proprio perché di esplosivi se ne intende. Qualche tempo fa a Milano è stato sorpreso mentre trasportava mezzo chilogrammo di tritolo.

Una volta portato negli uffici della compagnia Trastevere dei carabinieri, di fronte agli ufficiali del reparto operativo, il fascista non ha voluto dire nulla. Cosa stava facendo qui a Roma? Perché tutte quelle armi e quell'esplosivo? Almeno per ora non si è potuto sapere.

Via Filippo Casini, la strada dove è stato trovato il pulmino, si trova a poca distanza da due «obiettivi» che il terrorista «nero» avrebbe potuto colpire: l'abitazione dell'ex sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, e quella del costruttore Piperno. Per ora, come abbiamo detto, non esistono elementi che possano consentire ipotesi precise, ma un fatto è certo: Fabrizio Zani non è capitato a Roma per cambiare aria. Era qui per un motivo preciso. Ora si tratta di sapere quale.

Del resto, per sua stessa ammissione, si è saputo che da qualche giorno stava facendo la spola fra Bologna e Perugia. Milano e, appunto, Roma. Lo squadrista non ha voluto precisare di più. Si è mantenuto sul vago, da vero «duro». E lui il «duro» lo ha potuto sempre fare.

Ma vediamo nei dettagli il curriculum del personaggio. La sua storia è, a dir poco, impressionante, ed è densa di fatti ben più gravi di quelli per cui è stato arrestato ieri. Ex responsabile della stampa e propaganda della «Giovane Italia», Zani era molto conosciuto fin dal '70 agli uomini dell'ex «ufficio politico» della questura di Milano.

La prima volta che venne arrestato fu nel febbraio del '72. La polizia andò a perquisire la sua casa e vennero trovate armi e munizioni. Un anno dopo, nell'aprile del '73, venne arrestato (ma poi prosciolto) con l'accusa di aver partecipato all'uccisione dell'agente Marino a Milano. Secondo l'accusa, infatti, anche Zani sarebbe stato presente insieme con Loi e Morelli in piazza quel tragico «giovedì nero», quando partì la bomba a mano che i fascisti lanciarono contro lo schieramento di polizia.

Nell'ottobre del '74 venne di nuovo portato in carcere dai carabinieri di Varese, perché sorpreso con armi ed esplosivi. Si disse, allora, che l'intenzione, sua e di un suo complice (Elio Pomar) fosse quella di far saltare una diga. Nell'aprile del '73 venne spiccato contro di lui un mandato di cattura per ricostituzione del disciolto partito fascista. Nel giugno del '77 evase dal carcere di Bologna, dove era stato rinchiuso per scontare un residuo di pena, per uno dei suoi innumerevoli reati.

Quando, poi, nel gennaio del '78, comparve sul banco degli imputati al processo per «Ordine nero» i suoi avvocati riuscirono a farlo scagionare. Ma non fu il solo a restarne fuori. Quel processo, infatti, si ricorderà proprio perché caratterizzato da una «pioggia» di assoluzioni nei confronti di personaggi fin troppo noti nel mondo dell'eversione neofascista.

Arrestato dalla Digos al S. Giovanni

«Prigioniero politico» uno dei proprietari del covo di Morlupo

Sopra Leonardo Grisolia e sotto il «covo» di Morlupo

Si è dichiarato «prigioniero politico» e appartenente ai «gruppi combattenti per il comunismo». Si chiama Leonardo Grisolia, ed è uno dei titolari dell'appartamento di Morlupo dove, nei giorni scorsi, sono state trovate armi ed esplosivo e dove sono state arrestate due donne: Cristina Capello e Anna Maria Piazza, quest'ultima di nazionalità svizzera.

Leonardo Grisolia è stato arrestato all'ospedale S. Giovanni, dove era stato ricoverato per un malore. E stato interrogato dal giudice Sica ieri mattina. Al magistrato il giovane, prima di fare scena muta, ha ripetuto la formula di rito dei terroristi arrestati: «sono un militante dei gruppi combattenti per il comunismo. Mi dichiaro prigioniero politico».

Nel frattempo la Digos ha chiarito altri particolari sul suo ricovero improvviso all'ospedale S. Giovanni. Nel pomeriggio di lunedì Grisolia si era incontrato con un uomo (anch'egli, probabilmente, aderente alla stessa organizzazione eversiva) che la polizia avrebbe già identificato. L'appuntamento era fissato a piazza S. Giovanni, sotto la statua di S. Francesco. Dopo essersi incontrato con questo sconosciuto, Grisolia sarebbe stato colto da malore. L'altro, a questo punto, lo avrebbe accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni.

Sempre ieri mattina i carabinieri di Bracciano hanno fermato una quinta persona che potrebbe essere implicata nelle attività del covo di Morlupo. Altre due persone — oltre ad Eugenio Pulcini, l'altro intestatario dell'appartamento sequestrato, insieme con Grisolia — sono ora ricercate. Fra queste c'è anche il misterioso personaggio che ha accompagnato Leonardo Grisolia in ospedale.

Indetto per giovedì 8 da FGCI, PdUP, MLS, FGSI e MFD

Corteo di giovani per la pace e il disarmo

Una manifestazione di massa dei giovani romani per salvare la pace. L'appuntamento — indetto da FGCI, PdUP, MLS, FGSI e MFD — è per la mattina di giovedì 8 maggio: sciopero degli studenti medi e poi il corteo per le strade cittadine. Obiettivo dell'iniziativa — illustrata in un documento diffuso dalle organizzazioni della sinistra giovanile laica e cattolica — è spingere il governo italiano, anche perché presidente di turno della CEE, a svolgere un ruolo attivo in difesa della distensione. Le richieste dei giovani al governo Cossiga sono: rivedere la decisione sull'installazione dei missili americani, revocare le sanzioni economiche contro l'Iran, riconvertire la produzione e il mercato delle armi, chiedere il ritiro sovietico dall'Afghanistan e partecipare alle Olimpiadi di Mosca.

«Chiamiamo i giovani — si legge nel documento — a scendere in campo, a mobilitarsi perché crediamo che la guerra va contro le loro speranze e aspirazioni: costruire un mondo diverso, ma non sulle macerie della vecchia società e cambiare la propria vita, cercando di rispondere al maggiore bisogno di giustizia e libertà. Crediamo che proprio dai giovani si possa riprendere a parlare di pace, mentre molti già pensano a preparare la guerra».

Stavano trattando la vendita di una partita di droga

Sei spacciatori arrestati a Ostia con 100 grammi di eroina

Si erano dati appuntamento in una zona poco frequentata di Ostia per trattare la vendita di una partita di eroina. Ma gli è andata male. La polizia li ha «pizzicati» e sono finiti in carcere. Si tratta di sei spacciatori, addetti al rifornimento del mercato della droga di Ostia e di Acilia. A Regina Coeli, per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti sono stati rinchiusi: Antonio Rondinella, Enrico Cavizzi, Giulio Di Marco di 52 anni, Marco Campolati di 20, Massimo Capracchia di 23 e Gaetano Palagano di 24.

I sei, come s'è detto, si erano incontrati in una stradina nascosta alla periferia di Ostia per trattare la vendita di circa cento grammi di eroina. Poco dopo mezzanotte una volante ha notato un gruppo di persone ferme, con «fare sospetto» accanto a due macchine, una Mercedes e una Fiat 500, all'angolo tra corso Regina Maria Pia e via Pietro Rosa, a pochi passi dal night «La pantera rosa». Prima di intervenire gli uomini della volante hanno chiesto rinforzi. Il gruppo di spacciatori è stato quindi circondato e nessuno è riuscito — nonostante i tentativi — a fuggire alla cattura.

La droga è stata scoperta in una bustina sotto la tappezzeria della Mercedes, dove qualcuno degli arrestati l'aveva gettata alla vista della polizia. Cento grammi in tutto, di eroina purissima, che al taglio avrebbe garantito la confezione di centinaia di dosi. In tasca di Antonio Rondinella sono state trovate 500 mila lire in contanti, quasi certamente il frutto di qualche dose già venduta. Con questi arresti — dicono in Questura — s'è dato un grosso colpo alla banda di spacciatori che «copriva» il mercato di Ostia-Acilia.

Una donna di 48 anni, accanto al suo banco di vestiti usati a Centocelle: temeva che le prendessero l'incasso

Muore di paura per una «rapina proletaria» al mercato

Un gruppo di una ventina di giovani armati aveva assaltato una delle macellerie della catena STAR - I «tagli» esposti gettati in strada - «Ve li regaliamo» hanno detto i teppisti, e poi sono fuggiti - Ester Funaro li ha visti e si è accasciata a terra

Si può morire anche così, di paura, una donna di neanche cinquant'anni, che non aveva mai sofferto — così dicono — di cuore, nel mezzo del trambusto creato da una «rapina proletaria» al mercato di Centocelle, terrorizzata è caduta a terra, vicino al suo banchetto. Il marito l'ha soccorsa subito, ma è stato inutile. Infarto. Crepacuore, si diceva un tempo. La donna si chiamava Ester Funaro, aveva 48 anni, ed era proprietaria di un baracchino di abbigliamento del mercato di Centocelle.

Ieri mattina, verso mezzogiorno, un gruppo di una ventina di teppisti ha assaltato uno dei «supermercati della carne», i negozi della catena «Star». Erano tutti giovanissimi, armati con bastoni — ma due impugnavano anche pistole — hanno arraffato i tagli di carne esposti e li hanno lanciati in strada. Poi sono scappati, nello scompiglio creato fra la folla del mercato.

Non ci sono state sparatorie, neanche inseguimenti: ma è bastato l'assalto, il piccolo caos ad uccidere Ester Funaro. Forse ha avuto solo paura che gli assalitori venissero verso di lei, che volessero rubarle l'incasso della giornata. O chissà cos'altro. E il suo cuore non ha retto. Logorato, forse, da una cappa di paura, dal clima di violenza che si respira in città, delle sue piazze, di Centocelle in particolare. Dove ci si sente insicuri. Dove — e ricordiamo solo l'ultima tragedia — un cliente entra in un bar e può essere, «per questo», freddato a rapinatore da un rapinatore.

Ma veniamo ai fatti. A mezzogiorno il mercato e i negozi che lo circondano, sono, come è naturale, affollatissimi. Anche nel centro carni Star — un grande negozio al numero 47 di via dei Platani — ci sono molti clienti. Improvvisamente nei locali entra un gruppo di giovani. Avranno 16, 17, 18 anni, diranno poi i testimoni: e con loro ci sono anche due ragazze.

Sono tutti a volto scoperto e mostrano sicurezza: tirano fuori i bastoni, e due impugnano la pistola. Al gestore dicono solo: «Questa è una rapina proletaria, vi prendiamo la carne». E così si sono gettati sui tagli esposti sui banconi, e li hanno buttati in strada, tra la gente che passava lì in quel momento: «Ve li regaliamo» urlavano.

Davanti al negozio si crea un capannello di gente: nessuno reagisce, qualcuno invece (è inevitabile?) approfitta dell'«esproprio», e la carne sparisce fra la folla. Il mercato è ormai in subbuglio: i teppisti — che fino ad ora non si sono fatti vivi con nessuna sigla per rivendicare l'impresa — ne approfittano per fuggire in mezzo alla gente.

Passano anche davanti al baracchino di vestiti usati di Ester Funaro. La donna si terrorizza: ha indosso l'incasso della giornata e teme che la squadraccia possa compiere altri «esprori». O forse è la folla, i suoi movimenti inconsulti a spaventarla. In somma ha paura: all'improvviso si accascia. Il marito Adolfo, che è accanto a lei non può far altro che prenderla fra le braccia e adagiarla a terra. Ma la donna è già morta.

Ester Funaro abitava in via Ingrassia, al Gianicolense e aveva tre figli, tutti grandi, già sposati, anche loro commercianti, proprietari di tre negozi, sempre nel ramo dell'abbigliamento. Ma lei aveva continuato a lavorare duro, troppo. I vicini di casa ricordano «il viso ancora giovane, ma dai capelli già grigi, l'andatura un po' pesante di chi ha lavorato tutta la vita. Usciva tutte le mattine presto, con il marito, per andare al suo banco al mercato. E tornava a casa nel primo pomeriggio. Anche la domenica lavorava: aveva un banco a Porta Portese. Solo il sabato la vedevamo uscire un po' più tardi, vestita bene, per andare in sinagoga».

A Tor di Quinto un centro sportivo per tutti

La data ormai è vicina. Nella prossima estate le ruspe cominceranno i lavori. Così, i nove ettari e mezzo che stanno tra il Tevere e la via Olimpica, all'altezza di Tor di Quinto, diventeranno un grande complesso sportivo a disposizione di tutta la città. Grazie alla convenzione firmata tra il Comune e l'Università, Roma avrà un impianto, nuovo e aperto a tutti, in più.

Il centro sportivo di Tor di Quinto comprenderà: un campo da calcio o rugby, una pista di atletica, le pedane per il disco, il peso, il martello e il giavellotto, per il salto in alto in lungo e per l'asta. Ancora, un campo da tennis, un altro da pallavolo o basket e un complesso per le attività al coperto, «indoor».

Gli impianti di Tor di Quinto saranno dotati di tutte le strutture di supporto.

Lavoro per tutti, anche per loro

Una mostra in piazza San Giovanni, accanto alla statua di San Francesco, per discutere e fare discutere del grosso e complesso problema dell'inserimento degli handicappati nella società. L'ha organizzata il gruppo handicappati del Tuscolano e l'iniziativa si è conclusa ieri sera con un dibattito, sempre nella piazza.

Molti i problemi sollevati dai partecipanti all'incontro. La legge 482, per esempio, che prevede l'inserimento degli invalidi nelle aziende private esclude i minorati psichici. E, in ogni caso, «tener conto e fare comprendere le esigenze lavorative di un handicappato ai padroni è impresa più che ardua», come denuncia un volantino distribuito dal gruppo del Tuscolano. Come si fa — continua il documento — a «costringerli» ad adattare i loro ritmi di lavoro all'handicappato?

Come «convincerli» ad adattare il lavoro — di qualsiasi genere esso sia — all'uomo in quanto tale e non ai ritmi di produzione, spesso, se non sempre, inumani?

Nella foto: un momento del dibattito di ieri sera in piazza San Giovanni.

«E' stato un assassinio gravissimo, ma non volontario»

Per l'omicidio di Alì Giama il PM non chiede l'ergastolo

E' stato un «tragico scherzo». Hanno dato fuoco ad un uomo che dormiva sotto il colonnato, ma non volevano ucciderlo. Erano annoiati, e non sapevano come «passare la serata». Ma non hanno pensato alle conseguenze del loro gesto.

E' stata questa la tesi sostenuta — un po' a sorpresa — ieri nella sua requisitoria dal Pubblico Ministero Giorgio Santacroce al processo per l'assassinio di Ahmed Alì Giama. Il Pm ha lasciato cadere l'imputazione di omicidio volontario, sostituendola con quella di omicidio preterintenzionale aggravato da motivi abietti e crudeltà. Per questo, invece del massimo della pena — che sarebbe stata l'ergastolo — ha chiesto la condanna a 16 anni di reclusione per Marco Rosci e 15 anni per Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zucchieri. Per tutti ha aggiunto tre anni di libertà vigilata a pena espiata, e l'interdizione dai pubblici uffici.

Per molti è stata una richiesta un po' a sorpresa: e si aspettava che il PM chiedesse l'ergastolo. Invece nella sua requisitoria Santacroce è stato fermo nel respingere i dubbi sulla meccanica del delitto, e sulla validità dei testi. Le deposizioni degli arbitri — ha detto il PM — il "buco" di mezz'ora nell'alibi dei quattro e altri particolari (come ad esempio il fatto che Marco Rosci pur abitando a trecento metri dal tempietto della Pace, dove è stato ucciso Ahmed, abbia negato di conoscere la zona) confermano che i quattro sono gli assassini.

Santacroce si è detto convinto però che non avessero l'intenzione di uccidere «L'uccisione di Giama è la conseguenza di uno scherzo».

il partito

COMITATO REGIONALE

COMMISSIONE ATTIVITA' EDUCATIVA — E' convocata per oggi alle ore 10 la riunione della commissione regionale sull'attività educativa. Introdurrà il compagno Maurizio Barletta, conclude Claudio Verdini.

ROMA

COMITATO DIRETTIVO — Alle 11,30 riunione del C.D. della Federazione. O.d.G.: «Proposte per la composizione della lista regionale per Roma e provincia». Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione.

GRUPPO PROVINCIA — Alle 16 in sede.

ASSEMBLEE — MONTEVERDE VECCHIO alle 19 (Cacciotti); CINECITTA' alle 17 (Siena); GENZANO alle 14; VELLETRI alle 18 (Ciafrei); FRASCATI alle 17,30 cellula ospedale (Abbamondi); MONTECELIO alle 15,30 caseggiato (Covidori); MONTORIO alle 20,30 (Montino).

COMITATI DI ZONA — Alle 18 a Esquilino attivo femminile (Giannangeli); SALARIO-NOMENTANO alle 18 a Salario (Tuvè-Vetere); OSTIENSE-COLOMBO alle 19 ad Ardeatine gruppo (Ottavi-Cima); XX alle 19 a Sesto Miglio riunione redazionale giornale (Colli-Iacobelli); CASTELLI a FRASCATI alle 18 attivo distretto scolastico (Bernardini); ad Albano alle 18,30 responsabili organizzativi (Fegiolo); LITORANEA alle 17,30 a Pomezia attivo operaio (Giachini); TIBERINA alle 20 a Riano attivo mandamento (Rolli); Prati alle 19,30 e Trionfale Coord. sanità (Falconi); alle 18 stampa e propaganda (Diddi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — SANTA MARIA DELLA PIETA' alle 18 a Monte Mario (Consoli-Mosso); CIMA ZETA 20 alle 12 (Cipriani); EDILTER alle 12 (Ottavi).

ASSEMBLEE CONSULTAZIONE LISTA REGIONALE — AEROPORTUALI alle 17,30 (Ottaviano); LADISPOLI alle 18 (Balducci); PIETRALATA alle 18 (Corciulo); CASETTA MATTEI alle 18 (Parola); TESTACCIO alle 18 (Proietti); SALARI alle 20 (Della Seta); TRULLO alle 18 (Ubaldi); DRAGONA alle 18,30; ANZIO alle 18 (Corradi); MONTEROTONDO alle 19 attivo cittadino (Fortini); TIVOLI alle 19 attivo cittadino (Filabozzi); VICOVARO alle 18,30 (Piccarreta); FATME alle 17 in sede (Meta).

● Alle 9 alla scuola «Orlan» dibattito sul 25 Aprile con la compagna Carla Capponi.

Oggi a Piazza Re di Roma, organizzata dalla Zona Appio, manifestazione sui temi della pace. Alle 17 un corteo della banda di Marino partirà da via Orvieto e alle 18 a P.zza Re di Roma si svolgerà un incontro-dibattito con il senatore L. Anderlini e Gianni Borgna.

F.G.C.I.

E' convocato per oggi alle ore 17 alla Casa dello Studente (Via De Lollis) il Consiglio Provinciale della FGCI Romana in forma pubblica. O.d.G.: «La campagna elettorale dei giovani comunisti romani». Relatore Carlo Leoni. Interverranno: Gianni Borgna (capogruppo PCI alla Regione); Marco Fumagalli (Segretario nazionale della FGCI); Sandro Morelli (Segretario Federazione Romana

LATINA

ASSEMBLEE — LATINA alle 18 (Vona); BASSIANO alle 20 (Siddera); ROCCAGORGA alle 19,30 (Codesta); MAENZA alle 20,30 (Grassucci); TERRACINA alle 18 (Berti); FONDI alle 19,30 (Rotunno); ITRI alle 19 (Recchia); MINTURNO alle 18 (A. Vitelli); CASTELFORTE alle 18 (Valente).

Alba D'Alessandro, Mario, Marie France e Nicola Caiano, Luisa e Vittorio Arbolino, piangono la scomparsa dell'amico e compagno

CARLO QUATTRUCCI

Roma, 30 aprile 1980.